DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON UNA LETTERA A DE GASPERI

La protesta degli intellettuali per la misura contro Neruda

Il grande poeta cileno si trova ancora a Roma

Il fermento e lo sdegno che l'ordine di allontanare dall'Italia il grande poeta cileno Pablo Neruda aveva suscitato negli ambienti della cultura italiana e in ogni democratico si sono ancora accresciuti nella giornata di ieri. Eminenti personalità del mondo intellettuale sono spontaneamente intervenute presso le autorità governative per ottenere la revoca dell'odioso provvedimento che offende le tradizioni ospitali dell'Italia. Alcuni tra i più noti scrittori e artisti italiani hanno preso pubblicamente posizione contro l'ordinanza del Viminale rendendo nota la seguente dichiarazione: «Siamo venuti a conoscenza che il grande poeta cileno Pablo Neruda, amico dell'Italia, ricordata con amore in molte sue poesie, è stato senza giustificazione alcuna fermato dalla polizia italiana a Napoli. Egli è venuto nel nostro Paese con regolare visto d'entrata e permesso di soggiorno, con l'intenzione di lavorare a un suo nuovo libro di poesie. Questo fatto avrebbe dovuto essere considerato come un omaggio verso il nostro Paese. A Pablo Neruda è stato invece intimato di lasciare l'Italia.

«Noi protestiamo, conclude la dichiarazione, contro questo provvedimento che offende la nostra tradizione di ospitalità e di rispetto per la cultura e chiediamo che venga concesso al grande poeta di rimanere nel nostro Paese perché vi possa lavorare in pace».

Tra i primi a firmare questa dichiarazione sono stati Emilio Cecchi, Alberto Moravia, Corrado Alvaro, Carlo Levi, Corrado Cagli, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Luchino Visconti, Elsa Morante, Giuseppe De Santis, Mario Soldati, Renato Guttuso, Carlo Lizzani. Questa dichiarazione è stata consegnata nelle mani del Presidente del Consiglio, ed è stata fatta pervenire anche al Capo dello Stato.

Pablo Neruda ha soggiornato anche ieri in un albergo della capitale, dove si sono recati a salutarlo numerosi uomini di cultura.

Alcuni giornali governativi hanno ieri pubblicato una informazione ANSA, attinta a «fonte competente», nella quale si affermava che il grande poeta cileno era stato espulso dal suo paese e che nel gennaio scorso aveva partecipato a manifestazioni non autorizzate a Porto Marghera. Nella serata Pablo Neruda ha inviato a questi giornali la seguente lettera di smentita: «Gent. Signor direttore, in riferimento alla notizia ANSA pubblicata dal suo giornale in data di oggi, la quale contiene alcune inesattezze, La prego di rendere noto: 1) che io non sono mai stato espulso dal mio Paese, che ho lasciato, in quanto Senatore della Repubblica, con il *permesso costituzionale* del Senato; 2) durante la mia prima visita in Italia, nel 1950, fui invitato da molte società culturali e operaie a leggere le mie poesie, il che feci pubblicamente, previa autorizzazione della polizia, in varie città. Anche nel refettorio di uno stabilimento di Marghera che ho visitato, mi sono limitato a leggere una mia poesia. Nè a Marghera nè altrove ho partecipato a manifestazioni non autorizzate; 3) il mio attuale soggiorno in Italia è dovuto unicamente a motivi di salute. Con ossequi. *Pablo Neruda*».

La prima seduta del convegno nazionale della FGCI per il lavoro degli studenti, che si terrà a Roma nei giorni 18, 19 e 20 c.m. presso la sede del C. C. della FGCI avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 18 c.m.

36 candidati di sinistra su 108 eletti in uno Stato dell'India

NUOVA DELHI, 12. — I dati ulteriormente conosciuti sulle elezioni all'Assemblea legislativa dello Stato di Trevanchore Cochin confermano il brillante successo dei candidati del Fronte Unito delle Sinistre, guidato dal Partito comunista.

Sui 108 seggi dell'assemblea 44 sono andati al partito del Congresso, 31 al Fronte unito, 12 al partito Socialdemocratico, 11 agli indipendenti (cinque dei quali apparentati al Fronte) e 9 agli altri partiti.

Il capitano Carlsen che qui vediamo insieme al suo coraggioso compagno di avventura, ha rifiutato ieri una somma di circa 70.000 sterline offertagli per la cessione dei suoi diritti di autore sulla vicenda della «Flying Enterprise»

SECONDO LE AMMISSIONI DI UN TECNICO AMERICANO

Il 30 per cento del Polesine rimarrà sott'acqua fino a maggio

La necessità di una vasta azione per imporre il prosciugamento e la ricostruzione riaffermata dal compagno Agostino Novella al Convegno delle Camere del Lavoro a Ferrara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 12. — Lo sviluppo di un possente movimento di larga unità popolare nella città e nelle province interessate ai problemi dell'alluvione è stata l'indicazione del convegno delle C.d.L., svoltosi oggi a Ferrara sotto la presidenza del Segretario della C.G.I.L. on.le Agostino Novella. L'alluvione ha colpito intere città e province nei loro interessi e nella loro vita economica e minaccioso e perentorio grava il pericolo delle piene primaverili dei fiumi.

Il compagno Novella è stato esplicito nel puntualizzare la situazione. L'atteggiamento del governo di fronte a questo fondamentale problema nazionale, è di rinuncia. L'orientamento della classe dirigente è di tradimento degli interessi del paese, poiché la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dall'alluvione, e l'edificazione delle difese contro le sciagure naturali presuppongono, costi quel che costi, un impegno a fondo che manca e che anzi, palesemente si elude di fronte ad interessi stranieri e antinazionali quali quello del riarmo. Le alluvioni, che hanno arrecato uno fra i più seri colpi alla nostra economia nazionale, sollecitano la più impegnativa lotta popolare atta a far imboccare al governo la strada della ricostruzione e della rinascita, che è in netto contrasto con la politica di guerra.

Il compagno Novella ha indicato nella riparazione delle falle e degli argini e nel prosciugamento delle zone allagate gli obiettivi fondamentali e immediati dell'azione unitaria, l'uno e l'altro ovviamente interdipendenti e di realizzazione contemporanea; l'uno e l'altro condizionano la ricostruzione delle case, delle aziende, delle strade, dei canali e di quanto la furia delle acque ha distrutto e cancellato.

Il convegno, che è durato l'intera giornata, ha visto la partecipazione delle C.d.L. di Rovigo, Ferrara, Venezia, Mantova, Reggio Emilia, Parma, Alessandria, Cremona, Bologna, Pavia. Il dibattito ha denunciato in tutta la sua gravità la situazione delle zone alluvionate, il malcontento degli alluvionati e dell'opinione pubblica per l'inazione governativa, le lotte popolari che si vanno sostenendo per procurare i fondi necessari alla ricostruzione e alla difesa dei fiumi. Il senatore Bolognesi, sbugiardando le argomentazioni degli organi governativi di stampa ha fatto un quadro realistico della situazione del Polesine ove ancora 50 mila ettari di terreno sono invasi dalle acque, che potranno essere prosciugate solo con l'uso di potenti idrovore. Gli altri interventi hanno puntualizzato le positive esperienze di organizzazione del largo fronte di lotta e di mobilitazione dell'opinione pubblica per la conquista della ricostruzione e della rinascita di cui è condizione indispensabile il sollecito ritorno degli alluvionati alle loro case.

Un indiretta conferma delle preoccupazioni uscite dal convegno di Ferrara è stata data attraverso una notizia diramata dall'*United Press* da Washington, da parte del tecnico U.S.A. ing. John Davis, che ha studiato la situazione del Polesine su esplicito invito del governo italiano.

Egli, dopo aver dichiarato che il danno complessivo (secondo calcoli, in verità, piuttosto ottimistici) ammonterebbe a 500 milioni di dollari, pari a circa 336 miliardi di lire, ha confermato in una sua relazione che «si arriverà circa al 1. maggio prima che le zone inondate al di sopra del livello del mare, vengano prosciugate dal deflusso delle acque dovuto alla forza di gravità. Ciò lascerebbe sott'acqua circa il 30 per cento della zona colpita». L'ing. Davis ha anche lamentato l'insufficiente numero delle idrovore.

ONORIO DOLCETTI

Altre vittime nel Polesine emergono dall'acqua ghiacciata

ROVIGO, 12. — Attorno al camion della morte a Frassinelle tra ieri ed oggi nell'acqua alta ancora un metro e ricoperta da una crosta di ghiaccio, sono stati ripescati altri sette cadaveri che portano il numero delle vittime fino ad ora identificate a 76.

Domani conferenza stampa dei delegati sovietici

Come è stato già annunciato, domani alle ore 16,30, presso la sede della CGIL, verrà tenuta una conferenza stampa da parte della delegazione dei Sindacati, delle Cooperative e dell'Associazione delle donne antifasciste dell'Unione Sovietica, venuta in Italia per recare aiuti alle popolazioni alluvionate. Presiederà l'on. Di Vittorio.

La Camera del Lavoro, a nome dei lavoratori della Capitale, offrirà un ricevimento in onore dei componenti la delegazione, ricevimento al quale parteciperanno gli attivisti ed i dirigenti sindacali e che avrà luogo nella serata.

Il rinnovo del contratto chiesto dai minatori

La FILIE ha presentato ieri agli industriali delle miniere un memoriale contenente le richieste relative al rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre scorso. Oltre agli aumenti salariali e stipendiali l'importante documento pone l'esigenza che sia attuato un trattamento salariale e stipendiale unico per tutte le miniere e le cave, eliminando gli attuali scarti tra zona e zona.

APERTI I LAVORI DEL CONVEGNO DI SIENA

I partigiani all'estero contro il riarmo tedesco

Impegno di lotta per la pace e contro il rigurgito fascista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA, 12. — Nella sala del Mappamondo del Palazzo Comunale di Siena si è riunito oggi il secondo convegno nazionale dei partigiani combattenti all'estero. La parola d'ordine, che degnamente sostituiva l'ordine del giorno della discussione, era: «Per la dignità d'Italia, per la fratellanza dei popoli». E invero niente, più della viva presenza dei soldati e degli ufficiali italiani che, fattisi partigiani combatterono per il riscatto della nostra Patria in Jugoslavia in Grecia, in Albania, a Lero e nelle isole dell'Egeo, in Francia ed in altre terre, al di là dei confini d'Italia, poteva avere oggi autorità e voce bastanti per porre ancora all'attenzione di tutto il Paese una questione, fattasi di nuovo così calda ed urgente: la questione della dignità d'Italia nel mondo e della fratellanza tra i popoli.

A ricordare i fatti, che sembra siano accaduti appena ieri, tanto vivo è il ricordo di essi, i delegati sono venuti da ogni parte di Italia: 216 delegati: tre medaglie d'oro viventi, Cacciatori, Castagna Ciardie; 13 familiari di medaglie d'oro; partigiani all'estero venuti da 52 province, soldati ed ufficiali che l'8 settembre scelsero la strada del riscatto nazionale. Tra loro il generale Azzi, comandante della Divisione «Firenze» in Albania, il generale Piccini, comandante della fanteria divisionale della «Firenze» in Albania, padre Roberto Formato, cappellano della Divisione Acqui; il colonnello Mangano, ufficiale garibaldino delle Argonne; il colonnello dei carabinieri Carrai, combattente in Albania, l'onorevole Leonetto Amadei, combattente di Lero; il dott. Fausto Nitti, partigiano combattente in Francia, l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, l'on. Dino Saccenti, il colonnello Louis De Villefosse e l'on. Rose Guerin, rappresentanti della Resistenza francese, il colonnello De Villefosse è il Capo di Stato Maggiore delle Libere Forze navali francesi, il capitano Monanari, il capitano Amos Pappalardo superstite del massacro di Cefalonia.

Il carattere ed il significato assunto da questo convegno sono apparsi chiari fin dalle prime battute, fin dalle prime parole pronunziate dal generale Azzi, il quale insieme con l'on. Boldrini, Fausto Nitti, l'on. Amadei ed il colonnello Mangano era stato acclamato alla presidenza effettiva.

«Noi partigiani poniamo quattro rivendicazioni: la pace, la protesta contro il riarmo germanico, la protesta contro il rigurgito fascista, la difesa della dignità nazionale».

Le parole di Azzi hanno dato il senso del convegno. E se ne è avuta la conferma quando hanno preso la parola don Romualdo Formato che ha rievocato le eroiche, tragiche vicende di Cefalonia e Fausto Nitti il quale ha dedicato la parte centrale del suo intervento alle minacce che derivano ai popoli, dal riarmo della Germania ed ha così concluso: «Oggi è triste considerare alcuni aspetti della nostra vita nazionale. Si sono dimenticati i valori morali, ideali della Resistenza.

OTTAVIO CECCHI

Il processo di Annarella Bracci

(Continuazione dalla 1ª pagina)

aver deflorato una ragazza sotto il ponte a Monte Mario; nello stesso anno una ragazza tale Giorg. Teresa abitante in via Leone IV venne inseguita per le scale da uno sconosciuto.

La ragazza, figlia di un ex agente di P. S., riconobbe quello sconosciuto attraverso le fotografie dell'Egidi, che all'epoca del delitto di Primavalle pubblicarono i giornali.

Più felice è stato il P. M. quando ha cominciato a parlare dei rapporti tra Annarella e l'imputato.

Infine il dott. Tartaglia ha ricordato che l'Egidi rese incinta anche la propria cognata, Peppinella, sed cenne.

Annarella era una ragazza libera, poco vigilata. Qualcuno non debbano pensare [illegible] agli amori degli altri. Annarella e Egidi erano molto intimi. Può darsi che prima della notte del 13 febbraio l'imputato l'abbia rispettata, ma può anche darsi che prima di quella data ci siano stati rapporti intimi tra i due.

Ed ora passiamo ad esaminare l'alibi di Lionello Egidi — ha detto quindi il P. M. — E' un alibi che non regge. Ci sono tre orologi che l'accusano. Il suo da polso, quello del carbonaio dove Annarella si recò la sera del 18 e la sveglia di casa Egidi.

E' questa la parte più interessante della requisitoria del pubblico accusatore e la più pericolosa per l'Egidi. Tutti cominciamo a seguire con molta attenzione il ragionamento del dott. Tartaglia.

Egidi, vo' ci dovete spiegare che cosa faceste la sera del 18 febbraio tra le 20,30 e le 22 — domanda il magistrato all'imputato che continua imperturbabile a rosicchiarsi le unghie, come sempre. Perché il dott. Tartaglia pone questa domanda? Perché egli afferma che Egidi arrivò a Primavalle prima delle 20,30. Che Annarella vide prima lui e poi si recò dal carbonaio; che il carbonaio ha dichiarato di aver visto Annarella prima delle 20,30; che la *castagnara*, quando disse di aver visto Annarella verso le 20,30 o le 21 si dovette sbagliare.

Quindi l'imputato vide la ragazza verso le 20,30. Poi, secondo quello che egli afferma, si recò in una pasticceria a consultare un elenco telefonico e infine si recò a casa. A che ora avrebbe dovuto arrivare a casa? Al massimo, dice il dott. Tartaglia, alle 20,35 o alle 20,40. Invece Egidi dice di essere arrivato alle 21,30 e io vi dico alle 22. Rientrò alle 22 perché egli stesso ha dichiarato che la sveglia segnava quell'ora. E' stato poi accertato che la sveglia era guasta ed andava una mezz'ora avanti: ma ciò venne accertato molto tempo dopo mentre non c'è prova che quella sera realmente andasse avanti.

Nell'ultima parte della sua requisitoria, poi, il P.M. è ritornato su deboli argomentazioni. Ha dovuto ammettere che la *confessione* fu estorta dalla Mobile ma poi ha affermato che l'Egidi inviò «spontaneamente», quei due biglietti alla moglie per chiedere falsi testimoni.

ALBA TRAGICA ALLA PERIFERIA DI PALERMO

Fredda a revolverate due persone in autobus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 12. — Un grave fatto di sangue ha gettato nel lutto alcune famiglie e suscitato profonda impressione nella città, è avvenuto stamane nella via S. Isidoro, frazione della borgata Altarella di Baida, nei pressi della Casa del Sole. Potevano essere le 7,15 circa quando l'autobus 22 che fa servizio sulla linea Palermo-Passo di Rigano, fermo all'angolo di via S. Isidoro e via Falcone, si accingeva ad iniziare la sua corsa. A bordo vi era una decina di passeggeri.

Qualche istante prima che l'autista mettesse in moto, saliva sull'autobus un giovane di circa 29 anni, tale Giuseppe Pecorella di Rosolino, il quale si avvicinava a due dei viaggiatori, i fratelli Ignazio e Giovanni Di Stefano, rispettivamente di 45 e 47 anni, uno piccolo proprietario e l'altro bidello presso la scuola comunale, e dopo averli salutati gentilmente estraeva fulmineamente una pistola a tamburo ed iniziava una fitta sparatoria.

Ignazio Di Stefano raggiunto in pieno da due pallottole si accasciava riverso sul sedile dove aveva preso posto. Il fratello Giovanni che era ancora in piedi, ferito mortalmente stramazzava a terra, tra il corridoio e la piattaforma.

Indescrivibili sono le scene di panico verificatesi a bordo dell'auto. I passeggeri esterefatti dallo spavento in preda al terrore hanno cercato di scendere dall'autobus facendo ressa alle uscite. Nel trambusto l'assassino, senza difficoltà, è riuscito a saltare a terra, allontanandosi di corsa per via Falcone, con l'arma in pugno.

Essendo poi scarica la pistola, l'assassino si dileguava nella direzione del vicino Montenuccio, che a suo tempo fu teatro delle più sanguinose gesta del bandito Giuliano. I due sventurati fratelli fatti segno ai colpi, sono deceduti dopo alcuni minuti di agonia. Essi lasciano rispettivamente 7 e 6 bambini, il più grande dei quali non conta ancora 10 anni.

I motivi del delitto, da quanto è stato possibile appurare, sono da ricercare in un sordo rancore che covava tra il Pecorella e i Di Stefano. Il primo, secondo una voce che circola con insistenza nella borgata aveva acquistato una casa i cui inquilini, lamentavano di essere sovente fatti segno a lancio di pietre e altri oggetti. Gli autori delle provocazioni, secondo il Pecorella, sarebbero stati i due fratelli Di Stefano. Da qui l'atroce vendetta. L'assassino è ancora latitante e la Squadra Mobile è già al lavoro per rintracciarlo.

A. C.

13 bambini e una donna feriti da un ordigno bellico

GROSSETO, 12. — Tredici bimbi e una donna sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di un ordigno nel paese di Paganico. I ragazzi mentre stavano giocando rinvenivano una bomba a mano e senza rendersi conto del pericolo toglievano la sicurezza scagliando successivamente l'ordigno contro il muro di uno stabile.

La bomba esplodeva investendo il gruppo dei piccoli e una donna che si trovava presente alla scena. Certi Vaghegini Paolo di anni 7 e Vigni Ivano di anni 10, hanno riportato lesioni di una certa entità mentre tutti gli altri, feriti meno gravemente dalle schegge, sono stati medicati nel locale ambulatorio.

CACHET FIAT

contro dolori di testa, dolori periodici nevralgie dentarie e reumatismi

il cachet che non fa male al cuore

Le rigorose esperienze condotte nelle Cliniche di Roma e di Genova dagli illustri Clinici Mingazzini e Morselli hanno documentato la serietà scientifica del CACHET FIAT nella cura del mal di testa e dei dolori periodici.

la pulizia della casa e dei tappeti si fa con gli ASPIRAPOLVERE HOOVER I PIÙ VENDUTI NEL MONDO

HOOVER lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere Concessionario per l'Italia Centrale S.I.E.A VIA F. CRISPI, 36 • ROMA • TEL. 481.258

LEGGETE Rinascita

TARIFFE POMPE FUNEBRI ARMANDO ZEGA & C. UNICA SEDE via ROMAGNA 32 Telef.: 43.528 - 43.590 Da non confondere con ditte omonime Proprie autofunebri lussuose fuori serie con 2 posti per i familiari, al Km. lire 40

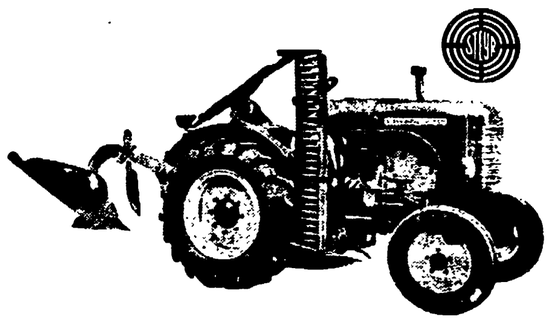
MANIFATTURE LOMBARDE VIA VIMINALE, 25 - ROMA - VIA TORINO, 144 SALDI di fine stagione Occasioni in tutti i reparti MAGLIERIA - CAMICERIA - CALZETTERIA - CONFEZIONI FORTI RIBASSI

AGRICOLTORI!!! I trattori e gli attrezzi STEYER-DIESEL sono i più economici - i più pratici - i più moderni - preferiteli

mod. HP 30/35 consumo orario 3 Kg. di nafta

★

mod. HP 15/18 consumo orario 2 Kg. di nafta



Concessionaria Ditta Romeo PULGA - ROMA - Via Magenta 3 - Telefono 496.468 TRATTORI - TREBBIATRICI - PRESSAFORAGGI - ARATRI - RICAMBI, ecc. ecc. (cerchiamo sub'Agenti per zone libere)

fuori l'autore

ascoltate da domenica 13 gennaio, ogni sera alle 20,30 sul secondo programma la trasmissione di

fuori l'autore

indicate sullo schema sotto riportato il nome dell'autore di ciascun brano di musica e di prosa trasmesso

concorrerete ogni settimana al sorteggio di sette premi

ogni risposta esatta un punto - ogni settimana un sorteggio

sette premi per sette settimane

7 automobili Fiat 500c
7 moto Guzzi Airone Turismo 250 cc.
7 moto Guzzi Galletto 160 cc.
7 motorscooters Lambretta 150c
7 orologi d'oro Wyler-Vetta
7 binoculari Zeiss 40 cc.
7 macchine da scrivere Olivetti Lettera

I moduli di partecipazione al concorso sono riportati anche dal radiocorriere

RAI radio italiana

giorno	genere della trasmissione	autore		
domenica	musica lirica		cognome e nome dell'abbonato	per poter partecipare al sorteggio le buste dovrà pervenire alla radio italiana, fuori l'autore via arsenale 40, entro il giovedì successivo alla settimana cui si riferiscono le schede
lunedì	commedia		via e numero	
martedì	musica sinfonica		comune e provincia	
mercoledì	canzoni			
giovedì	musica da camera			
venerdì	prosa			
sabato	musica leggera			

DAL 1827 TINTORIA LAVANDERIA A SECCO F.lli Bernard

VIA AMELIA, 21, TEL. 799941
VIA 4 FONTANE, 4 Tel. 42164 — VIA BRITANNIA, 38 Tel. 733162
VIA SETTEMBRINI, 48 » 32569 — VIA TARANTO, 57-A » 777300
C. RINASCIMENTO, 14 » 56175 — VIA LUCREZIO CARO, 2 » 20571
VIA PO, 36 » 865300 — VIALE XXI APRILE, 50 » 530100
CORSO TRIESTE, 108 » 890800 — VIALE PARIOLI, 46-B » 572806